

**SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTA'
METROPOLITANA DI TORINO**

DIREZIONE SCIENTIFICA: DOTT.ssa Stefania RATTO

COMUNE DI TORINO

Piazza della Repubblica, 13

Realizzazione di edilizia residenziale sovvenzionata per anziani

L219-REP-20



ESECUZIONE DI SONDAGGI ARCHEOLOGICI PREVENTIVI

Relazione

NOVEMBRE-DICEMBRE 2020

Frida Ocelli – Studio consulenze archeologiche

SEDE LEGALE: Via Marco Polo 32 bis - 10129 TORINO
SEDE OPERATIVA: Strada Bardellini, 10 – 18100 IMPERIA
TEL. E FAX: 011/855666
EMAIL: studium.occelli@libero.it

DIREZIONE TECNICA :

DOTT.ssa FRIDA OCCELLI
(elenco MiBACT Archeologia Preventiva n. 190)

RESPONSABILE DI CANTIERE:

DOTT.ssa FRIDA OCCELLI

COMMITTENTE:

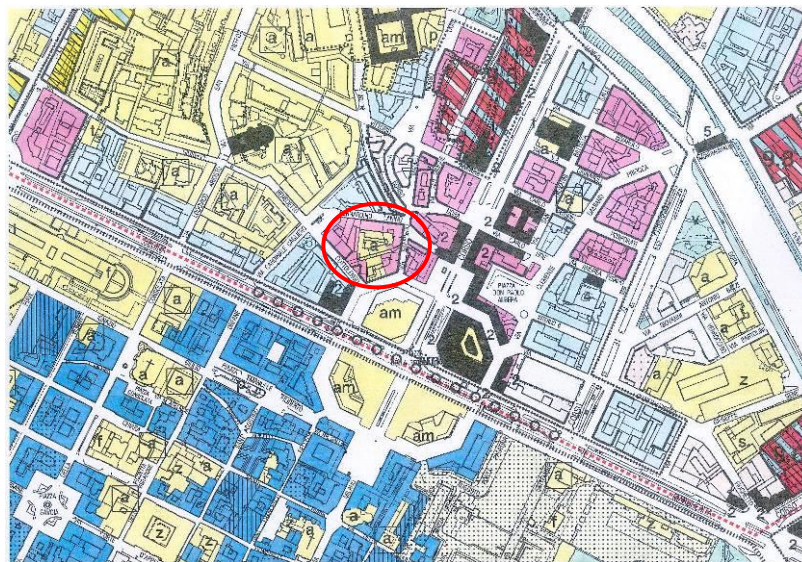
COMUNE DI TORINO

SOMMARIO

1. PREMESSA	2
2. MODALITÀ E TEMPISTICHE DELL'INTERVENTO	6
3. ESITO DELL'INDAGINE ARCHEOLOGICA	7
1.1. Le fasi più antiche	7
1.2. Le fasi postmedievali e moderne	8

1. PREMESSA

Nel documento seguente, costituente la prosecuzione della Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico realizzata nel febbraio 2012, si espongono i risultati dei sondaggi archeologici preventivi inerenti il progetto relativo alla realizzazione di *Edilizia residenziale per anziani*, previsto dal Comune di Torino. L'opera in progetto interessa l'edificio, attualmente dismesso, a cui si accede da piazza delle Repubblica 13, compreso fra la stessa piazza della Repubblica, via Mameli, via Cottolengo e via Lanino.



L'area oggetto dell'intervento

Stante il rischio archeologico alto¹, è stata richiesta dalla Soprintendenza ABAP per la città metropolitana di Torino, una campagna di sondaggi archeologici preventivi al fine di abbattere o almeno mitigare il rischio di rinvenimenti archeologici in corso d'opera.

¹ Il contesto morfologico nel quale si inquadra l'area di intervento – il ciglio del terrazzo fluviale della Dora – la rende particolarmente adatta all'insediamento anche nelle fasi più antiche, come testimonia il rinvenimento, nelle aree limitrofe, di **ceramica relativa all'età del Bronzo** (rinvenuta in giacitura secondaria) e **dell'età del Ferro**, quest'ultima probabilmente in connessione con un **edificio realizzato in materiali deperibili**.

Tale piano di sondaggi, approvato dalla Soprintendenza nel 2019, prevedeva in origine l'esecuzione di 5 sondaggi:

1. Il sondaggio sarà ubicato nella zona prospiciente piazza della Repubblica, collocata ad una quota più alta rispetto al settore più a nord dell'area di intervento e dove un carotaggio eseguito in passato ha evidenziato la presenza di stratificazione antropizzata e strutture murarie alla quota di -8,4 m dal p.c. attuale. Tale sondaggio consisterà nella realizzazione di una trincea con direzione approssimativamente E/W di lunghezza 23,6 m (tutta la lunghezza dell'area da indagare) e larghezza 1,2 m. L'obiettivo è quello di identificare l'eventuale presenza e la collocazione dei vani cantinati relativi agli edifici ora demoliti. In corrispondenza di questi, infatti, la stratificazione archeologica è stata almeno parzialmente rimossa; il secondo obiettivo, conseguentemente, è quello di identificare le aree in cui l'originaria stratificazione non è stata alterata. Pertanto durante l'esecuzione della trincea sarà opportuno valutare la realizzazione di ampliamenti mirati per il raggiungimento di tali scopi. Non sembra infatti possibile effettuare una seconda trincea in questa zona a causa della conformazione dell'area e dello scarso spazio per lo stoccaggio del terreno di risulta.
2. Il sondaggio corrisponde all'apertura di una finestra stratigrafica nella struttura muraria che separa il settore nord da quello sud segnando il salto di quota; le sue dimensioni saranno di 1 metro di larghezza per un'altezza di circa 4 m, corrispondente allo stesso salto di quota. L'obiettivo è quello di osservare ed esaminare la potenza e lo sviluppo della stratificazione archeologica; la collocazione di tale sondaggio è attualmente provvisoria poiché dipenderà dagli esiti del sondaggio 1. Vale a dire che esso verrà collocato non in corrispondenza di vani cantinati ma ove la stratificazione archeologica è intatta. Esso dovrà essere eseguito

In età romana essa ospitava un importante **quartiere produttivo** ed era densamente insediato, come dimostrano i rinvenimenti effettuati nelle immediate vicinanze. Inoltre il settore di intervento nello specifico ricade all'interno e nelle immediate vicinanze di **un'imponente opera di bonifica** costituita da anfore proprio a protezione di tale quartiere dalle esondazioni della Dora. Lo sfruttamento delle acque del fiume doveva avvenire non solo con finalità produttive, ma anche igienico-sanitarie, come sembra testimoniare il rinvenimento di un probabile **edificio termale** in piazza Emanuele Filiberto.

Lo sfruttamento delle acque del fiume dovette proseguire anche in età medievale e basso medievale, per la quale la documentazione d'archivio rivela la presenza di numerosi opifici, spesso legati ad opere di irreggimentazione e di canalizzazioni. Per le epoche più recenti, la cartografia storica di età sette-ottocentesca rivela il passaggio proprio in corrispondenza dell'area in esame del **Canale dei Molassi** e, nello specifico, di una sua derivazione denominata **Canale delle Fucine**. Sempre ad epoca settecentesca si riferisce l'articolato sistema di **ghiacciaie** rinvenuto proprio in adiacenza al settore di intervento.

L'area, intesa in senso più ampio, era inoltre interessata da una fitta **rete di tracciati viari**, attestati dalle fonti storiche di età medievale ma, grazie ai rinvenimenti archeologici, interpretabili come risalente ad età più antica, in particolare quella romana.

Il rischio di rinvenimenti di elementi di interesse archeologico era stato documentato inoltre nel corso della *survey*, che ha evidenziato, reimpiegati nelle murature dei vani cantinati, **numerosi elementi lapidei** di collocazione cronologica dubbia ma certamente di epoca preindustriale. L'area infatti è stata probabilmente oggetto di riporti terreno e livellamenti, data la sua natura piuttosto acclive, in discesa verso il fiume. Tale situazione era stata documentata anche dai sondaggi esplorativi sotto forma di carotaggio continuo, effettuati allo scopo di una lettura geologica ma utilizzabili in parte anche per le esigenze archeologiche. Il sondaggio S1 aveva infatti evidenziato la presenza di una **struttura muraria e di stratificazioni antropizzate** fino alla profondità di 8,4 m dal piano di calpestio attuale.

possibilmente effettuando un taglio netto nella muratura esistente in modo da rimuoverla senza creare limiti frastagliati.

3. Il sondaggio corrisponde all'apertura di una finestra stratigrafica analoga al sondaggio 2, da collocarsi in posizione da definire dopo l'esecuzione dello stesso sondaggio 2. .
4. Il sondaggio sarà ubicato nel settore settentrionale dell'area di intervento, in corrispondenza dell'attuale cortile interno. Esso consisterà in una trincea orientata approssimativamente NE/SW, di lunghezza 28,6 m (tale da coprire l'intero sviluppo longitudinale dell'area di intervento) e larghezza 1,2 m. Lo scavo dovrà raggiungere la quota dello strato sterile. La dimensione dell'area permette inoltre l'inserimento di un secondo sondaggio, disposto in maniera approssimativamente ortogonale a questo (vedi sondaggio 5).
5. La trincea, di lunghezza 26 m e larghezza 1,2, risulta analoga alla precedente per la quota di scavo e le finalità della stessa, ma sarà inserita, come anticipato, con andamento pressoché ortogonale alla prima, vale a dire con direzione di scavo NW/SE. E' possibile che la sua collocazione e il punto di intersezione col sondaggio 4 vengano decisi in corso d'opera in base alle risultanze dello stesso sondaggio 4.

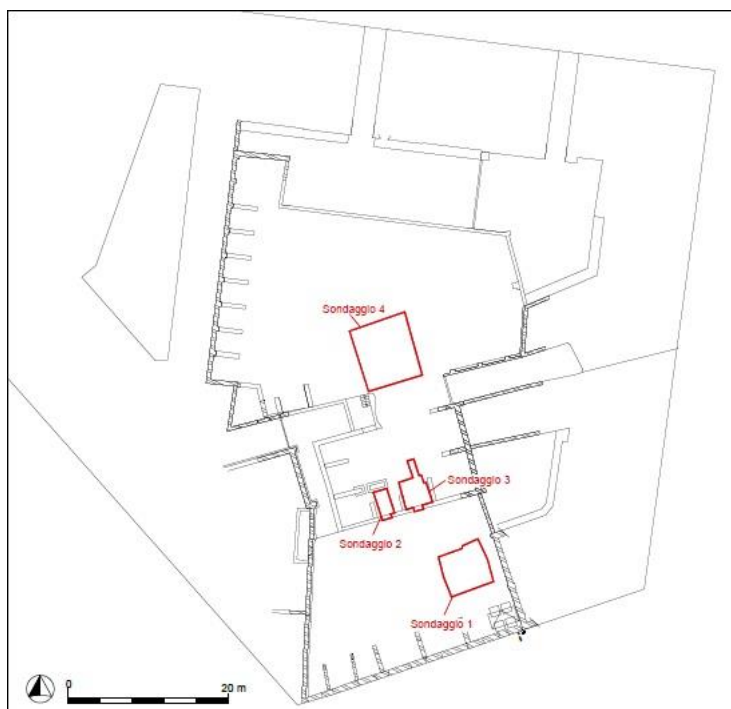


Posizionamento, su immagine satellitare, dei sondaggi pianificati nel 2019

Sulla base della situazione riscontrata sul campo, che evidenziava ingenti riporti a livellamento del terreno che rendevano sostanzialmente impossibile l'esecuzione in sicurezza degli scavi, delle varianti progettuali nel frattempo intervenute, e in accordo con la Soprintendenza, si è deciso però di rimodulare tali sondaggi. In particolare:

1. In luogo della trincea prevista per il sondaggio 1, si è deciso di sfruttare la presenza di un vano cantinato presente nell'area nord, demolendo la struttura muraria che lo delimitava a ovest e ottenere così un'estesa sezione orientata nord/sud, per un'altezza complessiva di circa 2,8 m.
2. La finestra stratigrafica è stata realizzata come previsto ma, verificata la presenza di un ingente strato di riporto e il mancato raggiungimento di livelli archeologici, si è deciso di proseguire in pianta il sondaggio, effettuando uno scavo in trincea in continuità.
3. Analogamente a quanto accaduto per il sondaggio 2, la finestra stratigrafica è stata realizzata come previsto ma, verificata la presenza di un ingente strato di riporto e il mancato raggiungimento di livelli archeologici, si è deciso di proseguire in pianta il sondaggio, effettuando uno scavo in trincea in continuità.
4. Dato che nell'area dei sondaggi 4 e 5 è intervenuta una variante legata alla necessità di bonifica ambientale con scavo in profondità, si è deciso di realizzare un solo sondaggio quadrangolare che raggiungesse la quota di affioramento del terreno naturale, in luogo delle due trincee 4 e 5, che dovevano svilupparsi in profondità per un solo metro

La localizzazione dei saggi ispettivi è rappresentata nell'immagine seguente:



Posizionamento dei saggi archeologici su planimetria stato di fatto

2. MODALITÀ E TEMPISTICHE DELL'INTERVENTO

I saggi sono stati realizzati tra novembre e dicembre 2020, secondo le prescrizioni impartite dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino, in buone condizioni metereologiche e seguendo in cantiere le disposizioni previste dalla normativa per l'emergenza epidemiologica COVID-19.

Per la loro esecuzione ci si è avvalsi di mezzi e maestranze messi a disposizione dalla Committenza (Comune di Torino). In particolare si è fatto ricorso ad un mezzo meccanico da 60 q.li azionato dal personale dell'Impresa Incoip che ha messo a disposizione anche le maestranze di supporto. E' stata utilizzata, ove possibile, la benna liscia, alternandola a quella dentata ove necessario; per la realizzazione delle finestre stratigrafiche e la conseguente demolizione della struttura muraria che separava la parte sud (posta a quota più alta) da quella nord (posta circa 3 m più in basso) si è fatto ricorso a un martellone.



Il mezzo meccanico utilizzato, con benna liscia, dentata e martellone

Non si sono verificate situazioni critiche durante il corso delle operazioni, ma, come già detto in precedenza, è stato necessario rimodulare i sondaggi una volta verificata la natura della stratificazione e la presenza di ingenti riporti che hanno comportato scavi più profondi del previsto per raggiungere il terreno naturale². Inoltre, gli spazi di manovra piuttosto ristretti hanno comportato la necessità di spostare più volte il materiale escavato, con un certo dilatarsi delle tempistiche.

Alle operazioni hanno partecipato la scrivente Frida Occelli, la dott.ssa Viviana Civitella e il dott. Simone Vallero, che ha curato il posizionamento topografico e la documentazione grafica. Le riprese fotografiche sono state eseguite dalla scrivente.

Dopo l'esecuzione dei sondaggi e la documentazione archeologica, essi sono stati immediatamente richiusi con il materiale escavato, per mantenere in sicurezza l'area.

² Raggiunto tra l'altro solo nel caso del sondaggio 4: negli altri casi le profondità di scavo non avrebbero consentito di svolgere le attività in sicurezza.

3. ESITO DELL'INDAGINE ARCHEOLOGICA

L'indagine ha permesso di confermare come l'acclività del terreno, in pendenza verso nord, sia stata mitigata ricavando terrazzamenti ottenuti mediante ingenti riporti (us 3), immediatamente prima o in occasione della costruzione dell'edificio le cui strutture sono ancora in parte esistenti. Tali ingenti riporti hanno reso problematico il raggiungimento del terreno naturale (us 23), individuato alla quota di circa 226,30 m s.l.m. solo in corrispondenza del sondaggio 4, poiché negli altri casi non è stato possibile proseguire lo scavo in profondità per esigenze di sicurezza. Inoltre, è stato possibile identificare la presenza di strati limosi legati allo scorrimento o al ristagno di acqua, che dimostrano come l'area fosse probabilmente soggetta a esondazioni dei canali qui esistenti e a fenomeni di impaludamento (us 9 e us 22) ancora in epoca postmedievale. In un solo caso è stato identificato un sistema di strutture pertinenti ad un vano interrato, probabilmente una ghiacciaia (us 11).

1.1. Le fasi più antiche

Le fasi più antiche sono rappresentate da una sequenza di strati individuati solo in sezione nel settore più meridionale del sondaggio 1, per una lunghezza di circa 2,3 m: non essendo stati scavati, non hanno restituito materiale ceramico sufficiente alla loro datazione³. Il più antico è un livello argilloso compatto e uniforme, (us 27) di colore grigiastro che restituisce come materiale due frammenti di anfora, forse residuali. E' stato portato alla luce per uno spessore di circa 20 cm ma, non essendo stato scavato, le sue caratteristiche non sono osservabili in dettaglio. E' coperto da uno strato argilloso marrone, ricco di materiale edilizio di risulta, che presenta una potenza di circa 70 cm (us 26). A sua volta, quest'ultimo è coperto da uno strato costituito da materiale edilizio di risulta, rappresentato in netta prevalenza da mattoni frammentari, che presenta una consistenza sciolta e uno spessore di circa 40 cm.



La sezione ovest del sondaggio 1: la freccia rossa indica us 27, quella gialla us 26 e quella azzurra us 25. Al di sopra è presente us 3

³ La pulizia di tali strati è avvenuta in maniera speditiva ed in modo strettamente funzionale alla loro comprensione, non tanto alla loro documentazione. Le esigenze di sicurezza, dettate dalla sezione di circa 3 m di sviluppo verticale, hanno imposto di sostare il meno possibile ai piedi della sezione stessa.

1.2. Le fasi postmedievali e moderne

Come già sottolineato, gli strati us 9 e us 22, identificati rispettivamente nei sondaggi 2 e 1, corrispondono a livelli di limo argilloso grigiastro uniforme che denunciano come l'area fosse soggetta ad eventi alluvionali o di impaludamento. Tale situazione, sulla base del materiale ceramico individuato, è collocabile genericamente in epoca postmedievale⁴.

Mentre per us 9 non è stata possibile un'osservazione in estensione⁵, nel caso di us 22 si è constatato che la sua superficie aveva un andamento a gradoni, seppure non nettissimi, in discesa verso nord. Lo strato aveva una potenza massima di circa 1,4 m e poggiava direttamente sul terreno sterile ghiaioso us 23.



Interfaccia superiore di us 9, indicata dalla freccia rossa, nel sondaggio 2

⁴ Pur con le incertezze derivanti dal fatto che lo strato è stato rimosso con mezzo meccanico, sebbene con molta cautela nell'evitare inquinamenti, il materiale ceramico sembra coprire ancora il XVII secolo, se non epoche ancor più recenti.

⁵ E neppure in profondità: per esigenze di sicurezza lo scavo si è arrestato alla quota di 226,74 m s.l.m., prima di raggiungere l'interfaccia inferiore dello strato.



Andamento a gradoni di us 22



Us 22 nella sezione sud del sondaggio 1, in corrispondenza della sua potenza massima



Materiale ceramico rinvenuto in us 9 (a sx) e in us 22 (a dx)

Gli strati limosi sono coperti da livelli di riporto, costituito da materiale edilizio di risulta, non necessariamente coevi e/o aventi la stessa natura. Si tratta di uuss 7 e 8 (nel sondaggio 2) e di us 21 (nel sondaggio 4), che restituiscono materiale ceramico invetriato, da collocare genericamente in epoca post medievale⁶. Si tratta con ogni probabilità di riporti intenzionali, destinati a bonificare l'area dopo l'accumulo di materiale alluvionale.



Us 8 (a sx) e us 21 (a dx)



Materiale ceramico rinvenuto in us 8 (a sx) e in us 21 (a dx)

Solo nel caso del sondaggio 3 è stato possibile identificare un sistema di strutture (us 11), relative ad un vano interrato, forse una ghiacciaia. Il vano era coperto da una volta a sesto ribassato, fortemente intaccata in epoca moderna. Presenta una caditoia utilizzata in epoca recente come immondezzaio (cosa che ha in parte determinato l'accumulo del suo riempimento 10) e, sul limite settentrionale una scala di accesso. Prosegue oltre il limite sud e quello est dello scavo e il suo fondo non è stato raggiunto. Le murature sono costituite da mattoni dal modulo regolare di cm 25 x 12 x 6. Poco a sudovest, è stato invece identificato un piccolo pozzetto rettangolare in ciottoli legati da malta (us 12), sviluppato in parte oltre il limite sud del sondaggio, che solo ipoteticamente potrebbe formare sistema con us 11.

⁶ La presenza di un frammento di ceramica a *taches noires* rinvenuto in us 21 potrebbe corrispondere infatti ad un inquinamento, dato che lo strato è stato rimosso mediante mezzo meccanico, con possibili cadute di materiale più recente dalle sezioni.



Us 11



Interno di us 11



Us 12

Infine, l'area è stata livellata mediante l'ingente riporto di us 3 (contenente ceramica a *taches noires*), che ha permesso di creare un terrazzamento nel settore sud, esteso fino alla struttura muraria usm 2, che attualmente separa la parte sud, posta ad una quota più alta, da quella nord, circa 3 m più in basso.



Us 3, visibile nella sezione occidentale del sondaggio 1



Us 3, visibile nella finestra stratigrafica del sondaggio 2